

Il canto dei seguaci di Chandramukhi Campanella

Quando nel 1979 fu aperto l'Ashram Shree Muktananda, nei terreni che circondavano l'edificio Anugraha quasi non c'erano prati, alberi, cespugli o fiori. Nel corso degli anni, tuttavia, molte delle persone che visitavano l'Ashram offrirono *seva* per abbellire l'intera area. Come ho sentito raccontare più volte da Gurumayi, è grazie al loro lavoro d'amore che oggi è possibile trovare dappertutto una natura dalla squisita bellezza. Grazie a questo, molti uccelli - sia migratori sia stanziali - hanno trovato rifugio nei terreni dell'Ashram.

In una luminosa e soleggiata mattina dell'estate del 2011, Gurumayi si trovava nel giardino esterno alla sala in cui dà il *darshan*. Mi trovavo lì e stavo parlando con qualcuno. Intorno al giardino, lungo tutta la facciata dell'Anugraha, le persone che offrivano *seva* nei giardini avevano collocato dei cesti sospesi, pieni di fiori bellissimi. I cesti di fiori erano stati collocati all'esterno su richiesta di Gurumayi, che aveva scoperto che ai pettirossi piaceva costruirvi i nidi e allevare la prole.

Gurumayi si avvicinò a uno dei cesti, in cui stavano fiorendo delle fucsie, che era in una posizione privilegiata nel giardino, proprio davanti alle vetrate a tutta parete dello spazio del *darshan* di Gurumayi. Gurumayi sollevò una mano verso una fucsia, il cui stelo si curvava oltre il bordo del cesto. Lasciò che i petali delicati si posassero per un momento sul suo palmo.

"Bellissimi", disse dolcemente.

Proprio in quel momento ci fu un frullo d'ali. Un pettirosso atterrò nel cesto, seguito da vicino da un altro appena più grande. Entrambi avevano il becco pieno di ramoscelli e pezzetti di fango, che posarono prontamente in mezzo al groviglio di fiori. A quanto pare, i pettirossi erano una coppia e stavano costruendo il loro nido.

Gurumayi sorrise. I pettirossi avevano trovato casa.

"Mi chiedo quando la mamma pettirosso deporrà le uova", sentii Gurumayi sussurrare tra sé e sé.

Qualche giorno dopo, Gurumayi andò a controllare il nido. I genitori non c'erano: dovevano essere andati in cerca di cibo. Gurumayi sbirciò all'interno del cesto.

Lì, raccolte al centro del nido ormai completamente formato, c'erano tre piccole uova. Erano di colore blu turchese e—come Gurumayi mi raccontò in seguito—erano assolutamente *splendide*.

Da allora, ogni giorno Gurumayi passava a vedere il nido dei pettirossi per osservare gli uccellini e le loro uova. Poiché si trattava di un'estate molto calda, si assicurava anche che ci fosse acqua sufficiente nella vicina vasca per uccelli, in modo che questi potessero dissetarsi facilmente. Dopo un po' di tempo, sulle pareti delle uova cominciarono a comparire delle piccole crepe, poi cominciarono a tremolare un po' e, infine, si schiusero.

In quel periodo di tempo, quando le uova si schiusero e poi quando i pulcini aprirono le ali, accadde qualcosa di singolare. I genitori pettirossi avevano imparato a conoscere bene Gurumayi—*molto* bene. Sembravano essere completamente a loro agio intorno a Gurumayi. A volte, quando la madre pettirosso percepiva che Gurumayi desiderava vedere i piccoli, saltava giù dal nido e si appollaiava su un ramo vicino, in modo che Gurumayi potesse vederli bene. Quando si voltava per andarsene, Gurumayi vedeva con la coda dell'occhio la madre che tornava al nido.

Ben presto, anche molti di noi dello staff, che avevamo sentito parlare dei pettirossi e delle loro interazioni con Gurumayi, cominciammo a notare il comportamento insolito della madre pettirosso. Cominciò a seguire Gurumayi mentre camminava in diverse parti dell'Ashram, anche per lunghe distanze. Se Gurumayi parlava con alcune persone all'esterno, il pettirosso trovava il ramo più adatto sull'albero più adatto, e saltellava lungo il ramo per avere la visuale migliore su Gurumayi. E quando Gurumayi dava il *darshan* all'interno, il pettirosso si appollaiava sul trespolo nella pianta sospesa e, se necessario, scacciava gli uccelli che ostruivano la visuale.

Ricordo che un pomeriggio mi trovavo da un'altra parte dell'edificio, impegnata in un'attività di *seva*. All'improvviso sentii un cinguettio. Era forte, il trillo di note squillanti penetrava l'aria. Il suono era anche *insistente*; quell'uccello aveva chiaramente una specie di missione. Passarono un minuto, due minuti, tre, cinque, sette minuti, e ancora il cinguettio continuava.

Cercai di capire quale tipo di uccello potesse cantare in quel modo. Poi mi ricordai della mamma pettirosso. *È lei? Mi sono chiesta. Non cinguetta mai quando le passo accanto. L'ho sentita cantare solo quando c'è in giro Gurumayi.*

Subito pensai: *Aspetta, questo significa che Gurumayi è vicina? Non credo; non mi risulta che Gurumayi sia in giro a quest'ora del giorno.*

Ma volevo *proprio* sapere cosa stava succedendo. Quindi uscii e seguii il canto dell'uccellino. Continuando a camminare, mi avvicinai sempre di più alla fonte del suono, finché alla fine — come c'era da aspettarsi — vidi un turbinio di vesti arancioni. Sentii le molecole dell'atmosfera spostarsi, riorganizzarsi, creare una nuova e migliore armonia. C'era Gurumayi. E c'era il pettirosso che annunciava la presenza di Gurumayi.

Quando vidi quella scena sentii gli occhi illuminarsi. Il mio cuore era pieno di gioia e non riuscivo a contenere la mia eccitazione! Prima di rendermene conto, avevo alzato le braccia in aria e mi ero messa a danzare. "Sta cantando per te, Gurumayi!", esclamai, "Solo per te. Credimi, è solo per te!"

Per tutta l'estate il pettirosso continuò a seguire Gurumayi e, ogni mese che passava, il suo desiderio di stare con Gurumayi sembrava diventare sempre più forte. Il suo canto diventava sempre più alto e dolce, e seguiva Gurumayi sempre più spesso. A volte il pettirosso padre l'accompagnava, ma di solito rimaneva nel nido ad accudire i piccoli, mentre la mamma pettirosso andava al *darshan* e riceveva benedizioni per tutta la famiglia.

Alla fine dell'estate, quando il clima si fece più fresco, la famiglia di pettirossi lasciò i terreni dell'Ashram in cerca di climi più caldi. Nei primi giorni dopo la partenza dei

pettirossi, la loro assenza si fece sentire. Ricordo di aver pensato: *Il pettirosso e la sua famiglia torneranno?*

Un salto di un anno e arriviamo al giugno del 2012. L'estate era di nuovo alle porte. Le giornate tornarono a essere costantemente soleggiate. Le piante sospese fuori dallo spazio del *darshan* di Gurumayi stavano fiorendo. E ben presto, intorno a queste piante cominciò a spuntare una coppia di uccelli dall'aspetto familiare. I pettirossi erano tornati!

Come facevamo a sapere che si trattava degli stessi pettirossi dell'anno precedente? Credetemi: era *ovvio*. Non appena vide Gurumayi, la mamma pettirosso iniziò a cantare per lei. Seguiva Gurumayi dappertutto, accompagnandola nelle sue passeggiate fino alla fine, per poi atterrare proprio davanti alla porta, come se volesse avere il grande onore di accogliere Gurumayi all'interno. Iniziò anche a fare offerte, aprendo di tanto in tanto il becco per lasciar cadere un vermetto davanti a Gurumayi.

È possibile, mi chiedevo, che un anno di assenza abbia fatto affezionare ancora di più il pettirosso a Gurumayi? Sembrava proprio di sì.

A un certo punto dell'estate, Gurumayi disse: "È ora di dare i nomi a questi pettirossi che mi hanno mostrato tanto amore".

Gurumayi guardò con tenerezza la mamma pettirosso che volava lì intorno. "Tu sarai Mamaroo", disse. Poi rivolse lo stesso sguardo affettuoso al padre, che era al suo posto di guardia nel nido. "E tu sarai Paparoo".

Mi commosse molto sentire Gurumayi dare i nomi a quegli uccellini. I pettirossi erano davvero diventati parte della vita dell'Ashram e mi sentivo grata di poterli chiamare con quei termini affettuosi, soprattutto perché parlavamo sempre di loro! Per esempio, in un'occasione Gurumayi stava parlando con un gruppo di noi su come Dio si presenti in molte forme e dia messaggi in modi diversi. Immediatamente qualcuno esclamò: "Una forma di Dio è Mamaroo!".

Quando, alla fine dell'estate, Mamaroo, Paparoo e famiglia se ne andarono, pensai che

sicuramente sarebbe stata l'ultima volta che avremmo visto quei pettirossi. Mi sembrava già straordinario averli visti nei giardini dell'Ashram per una seconda stagione.

E per un certo periodo non li vedemmo più. Ma poi, nel maggio del 2019, circa otto anni dopo che Mamaroo e Paparoo erano arrivati per la prima volta ai giardini dell'Ashram, Gurumayi notò che un nido di uccelli era apparso su un albero di cicuta canadese, non lontano dalle piante sospese. Era curiosamente posizionato a una decina di centimetri da una serie di finestre davanti alle quali Gurumayi passa di frequente.

Poco dopo, mentre Gurumayi camminava all'esterno, qualcuno — qualcosa — scese in un turbine di piume per salutarla. Era... un pettirosso! In men che non si dica, il pettirosso iniziò a seguire Gurumayi tutt'intorno e a cantare per lei. Riconoscendo questo comportamento, Gurumayi disse: "Deve appartenere alla stirpe di Mamaroo e Paparoo — un'altra generazione".

Gurumayi mi ha raccontato che ogni anno, all'inizio della primavera, quando vede l'arrivo dei primi pettirossi all'Ashram Shree Muktananda, questi le ricordano immancabilmente Mamaroo e Paparoo. Inoltre tiene occhi e orecchi ben aperti per vedere se in particolare c'è un segno di uno dei discendenti di Mamaroo. E senza dubbio questi arrivano. Gurumayi sa che sono arrivati quando vede un nido di pettirosso in un luogo ben visibile, o quando sente il loro dolce canto *molto* vicino.

Gurumayi ha detto: "Tutti gli uccelli e gli animali che visitano l'Ashram conoscono le persone dell'Ashram. Quando è il momento di migrare se ne vanno, ma tornano sempre per rivedere la loro gente".

